

Di Pietro Oggi altri interrogatori a Milano

MILANO. Si svolgeranno oggi nel carcere di San Vittore gli interrogatori dell'ex consigliere d'amministrazione dell'Enel Giambattista Zorzoli (Pds) e dell'ingegner Luigi Cavalli (Dc), presidente della Sacco, la società che gestisce l'aeroporto di Orio al Serio (Bergamo), arrestati nell'ambito delle inchieste della Procura di Milano sulle tangenti.

Gli interrogatori erano previsti per ieri, ma ai difensori degli imputati è stato fatto sapere che invece si svolgeranno oggi, a un'ora che ancora non è stata precisata perché in mattinata è prevista la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

È invece stato già interrogato sabato, in tarda serata, il consigliere d'amministrazione della Sea, Luciano Bruzzi, repubblicano, che era stato arrestato nella notte tra venerdì e sabato come Zorzoli e Cavalli.

Per quanto riguarda la posizione dell'amministratore delegato della Asea Brown Boveri Spa, Umberto Di Capua, arrestato venerdì con l'accusa di corruzione e scarcerato sabato dopo essere stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica Antonio Di Pietro e dal Gip Italo Ghitti, la società, in una nota che ribadisce quanto già detto dal difensore del dirigente, che aveva precisato la totale estraneità del suo assistito, coinvolto nella vicenda, a suo dire, senza la benché minima ragione.

Nella nota si afferma che «Di Capua ha chiarito la sua estraneità ai fatti contestati, trattandosi di eventi maturati prima del suo ingresso nel gruppo».

Terremoto Lievi scosse in Umbria e in Sicilia

Due lievi scosse di terremoto sono state avvertite ieri, al Centro e al Sud della penisola. La prima, la più forte, è stata segnalata poco prima di mezzogiorno e ha fatto tremare di paura gli abitanti di San Sepolcro e di altri paesi dell'alta valle del Tevere, al confine tra Umbria e Toscana. La seconda scossa ha interessato invece la Val d'Erica, in Sicilia, ma l'epicentro è stato registrato dai sismografi in un tratto di mare al largo della costa settentrionale dell'isola e nessun abitante della provincia di Trapani ha avvertito la lieve vibrazione.

Il terremoto che ha interessato la Valtiberina aretina è stato calcolato di un'intensità del quinto o sesto grado della scala Mercalli. La terra ha tremato alle 11,51 senza provocare nessun danno alle persone e soltanto la caduta di qualche calcinaccio. Ma a Sansepolcro i fedeli che si trovavano nelle chiese per la messa domenicale sono usciti di corsa fuori dai templi, terrorizzati. Anche a Lamoli, nelle Marche, la gente è scesa in strada spaventata ed è caduto un pezzo del tetto della chiesa.

Secondo i pompieri la zona centrale del sisma sarebbe stata indicata tra Città di Castello e San Giustino Umbro. Ma secondo i dati dell'osservatorio «Valerio» di Pesaro, diretto dal professor Brunello Bedosti, l'epicentro è invece compreso tra Sansepolcro, Lamoli e Sestino. La scossa, comunque, è stata avvertita anche a Pesaro e ad Arezzo città.

In Sicilia il terremoto è stato alle 15,42, valutato del terzo grado della scala Mercalli. Lo hanno rilevato gli apparecchi del centro scientifico Ettore Majorana e della regione militare Sicilia di Palermo. Il fenomeno ha riguardato un'ampia fascia di mare di faccia ai paesi di Santo Stefano di Camastra, Finale, Pollina e Marina di Tusa, in provincia di Trapani.

Ordine di custodia cautelare per il socialista Mario Todini accusato di concorso in concussione per la costruzione di un parcheggio

In carcere il sindaco di Terni Tangenti: decimo arresto nella città umbra

Decimo arresto a Terni per l'inchiesta «mani pulite»: in carcere, con l'accusa di concorso in concussione, è finito anche il sindaco, il socialista Mario Todini, preceduto qualche giorno fa da quello dell'assessore regionale, sempre socialista, Giampaolo Fatale. Al centro dell'indagine dei giudici le tangenti pagate a politici locali per la costruzione di un megaparcheggio. Ed in Comune è già crisi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE FRANCO ARCUTI

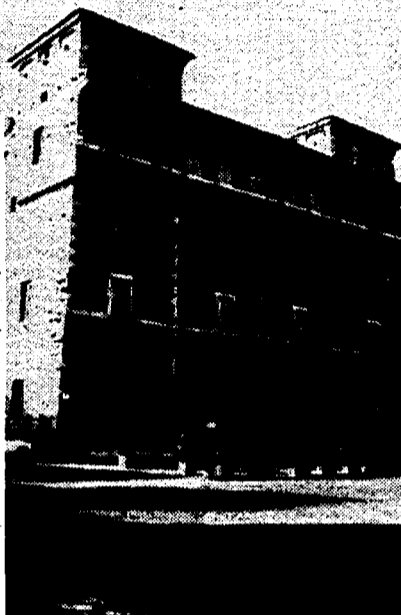
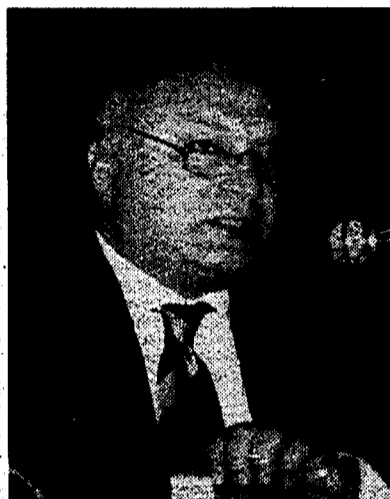
TERNI. Arresto annunciato quello di Mario Todini, il sindaco socialista di Terni. Da almeno due giorni in città correva voce del suo coinvolgimento nell'inchiesta «mani pulite» avviata dai giudici ternani da circa cinque mesi, allorché fu arrestato l'amministratore della federazione provinciale del Psi con in tasca un tangente da 130 milioni. Da allora gli arresti sono stati dieci, e quasi tutti eccellenti, se si considera che in carcere sono finiti il presidente della locale cassa di risparmio, Antonio Cassetta, e tre assessori, uno comunale, uno provinciale ed uno regionale, tutti socialisti.

Mario Todini è stato arrestato sabato sera nella sua abitazione, senza clamore, con molta discrezione. Nella circostanza i carabinieri gli hanno notificato l'ordine di custodia cautelare firmato dal Gip Alunni, su richiesta del sostituto Zampi. Il giovane magistrato che sin dall'inizio segue l'inchiesta che ha scatenato un vero e proprio terremoto politico, non solo a Terni. L'arresto dell'as-

essore regionale Giampaolo Fatale, avvenuto qualche giorno fa, e quello dell'assessore provinciale, infatti, hanno messo in crisi le rispettive amministrazioni. Crisi che alla provincia di Terni è stata superata, ma che alla Regione invece è appena iniziata. Ed ora l'arresto del primo cittadino ha già provocato l'annuncio delle dimissioni degli assessori del Pds, che le rassegnano oggi, mentre si sono già dimessi quelli del Psi. La giunta era stata eletta soltanto quattro settimane fa, fra molte polemiche, e dopo una crisi apertasi in seguito ai primi arresti.

Al sindaco Todini il magistrato ha contestato il reato di concorso in concussione. Al centro dell'indagine un giro di tangenti che i titolari di alcune ditte impegnate nei lavori di costruzione di un mega parcheggio nel cuore della città, avrebbero pagato ad esponenti politici locali. Imposti e destinati delle mazzette sarebbero stati decisi nel corso di una cena. Quindi, successivamente, sarebbero partiti i rispettivi as-

A destra, il municipio di Terni, sotto, il sindaco socialista Mario Todini



segnati, pare finiti nelle mani degli inquirenti grazie ad un certosino lavoro di controlli e riscontri su diversi conti bancari. Allo stato delle cose però non è ancora chiaro il ruolo di ciascuno degli arrestati, e soprattutto l'utilizzo che questi avrebbero fatto del denaro ricevuto: se cioè questo

sia finito nelle casse del Psi di Terni o in quelle di qualcuno degli inquisiti. In ogni caso il vertice del Psi in città è stato decapitato. Quello che appare sconcertante e che gli episodi di corruzione e concussione sarebbero avvenuti nel corso della primavera del 1992, in

occasione delle recenti elezioni politiche (Antonio Casetta, uno degli arrestati, era candidato al Senato per il Psi ed ha mancato l'elezione per pochissimi voti), mentre a Terni l'arresto del sindaco, che in molti sapevano es-

sere imminente, ha determinato comunque un grande clamore. Mario Todini era stato riconfermato nell'incarico poco prima di Natale, al termine di una lunga crisi apertasi dopo i primi clamorosi arresti. Fu il Pds ad aprirla, chiedendo un rinnovato impegno delle forze politiche per la moralizzazione della gestione della pubblica amministrazione. E lo stesso Todini, negando che a Terni esistesse una «questione morale», aveva minacciato di dar vita ad un governo di centro sinistra con la Dc; ipotesi saltata poi per l'arresto, nell'ambito della stessa inchiesta, di un consigliere del Pli. La ricomposizione della giunta di sinistra, con Todini sindaco, era avvenuta poche ore prima dello scadere del termine che avrebbe costretto Terni ad elezioni anticipate. Ma la decisione del Pds, «dettata da uno spirito di responsabilità», era stata non solo contrastata all'intero del partito della giunta, ma duramente contestata dalla Sinistra Giovanile che aveva chiesto, proprio in virtù della questione morale, elezioni anticipate.

Ora per Terni, città afflitta da una lunga e dura crisi economica, si riapre una fase di grande incertezza politica che questa volta potrebbe portare ad inevitabili elezioni anticipate. Un rischio che incombe sulla stessa Regione dove dopo l'arresto dell'assessore, Fatale è venuta a mancare la maggioranza.

L'Italia delle «mazzette» Da Castiglion Fiorentino a Foggia fino a Catania inchieste per corruzione

L'Italia delle tangenti riceve avvisi di garanzia, e finisce in carcere, il sindaco di Castiglion Fiorentino, Santi Gadani, e il suo predecessore, oggi consigliere regionale, Girolamo Presentini, entrambi Dc, hanno un avviso di garanzia in tasca per omissione d'atti d'ufficio, peculato e corruzione. Storie simili, con l'aggiunta delle manette, anche a Palagonia, quaranta chilometri da Catania, e a Foggia.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Storie di tangenti: il sindaco di Castiglion Fiorentino, Santi Gadani, e il suo predecessore, oggi consigliere regionale, Girolamo Presentini, entrambi Dc, sono tra i destinatari di una decina di avvisi di garanzia emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Arezzo Silvano Anania. Omissione di atti d'ufficio, peculato, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, falso ideologico in scrittura privata ed estorsione sono i reati ipotizzati negli avvisi di garanzia, inviati, oltre che al sindaco e all'ex sindaco, ad alcuni membri delle Giunte comunali formatesi dal 1980 in poi e ad alcuni imprenditori locali. I fatti contestati riguarderebbero appalti ed operazioni edilizie ed urbanistiche degli ultimi 13 anni. Il magistrato ha anche posto sotto sequestro tre cantieri edili della ditta «Effe5 costruzioni». Presentini, tra l'altro, è l'autore di un esposto alla procura della Repubblica sul Piano regolatore generale di Arezzo, sulla cui base i magistrati hanno richiesto il rinvio a giudizio di 37 persone tra consiglieri comunali della città toscana, imprenditori edili ed esponenti del vertice della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e dell'Unicoop.

Altra storia, a Catania. Salvatore Iurato, di 59 anni, ex segretario comunale di Palagonia, comune a 40 chilometri da Catania, e Alfio Ferlito, un imprenditore edile di 64 anni, sono stati arrestati dai carabinieri per falsità ideologica e materiale e per soppressione e occultamento di atti pubblici. Gli arresti sono stati eseguiti in esecuzione di ordine di custo-

dia cautelare in carcere emessi dal Gip di Castiglion Fiorentino. Santi Gadani, e il suo predecessore, oggi consigliere regionale, Girolamo Presentini, entrambi Dc, hanno un avviso di garanzia in tasca per omissione d'atti d'ufficio, peculato e corruzione. Storie simili, con l'aggiunta delle manette, anche a Palagonia, quaranta chilometri da Catania, e a Foggia. E ancora: storia di tangenti a Foggia. Dove, a conclusione di interrogatori durati per tutta la giornata di sabato, il Gip Antonio Diella ha convalidato i fermi dei quattro esponenti politici pugliesi indagati nell'inchiesta per le presunte tangenti per cinque miliardi di lire, versate dall'impresa «Emis» di Milano per i lavori di ammodernamento del golfo di Manfredonia. Restano così in carcere i consiglieri regionali Roberto Paolucci (Psi) e Giuseppe Alfano (Pds) e l'ex segretario del Psi pugliese Angelo Ciavarella, attualmente consigliere comunale a Foggia. Per il quarto indagato, l'ex senatore Vladimiro Curatolo (Dc), è stata invece confermata la custodia cautelare nella propria abitazione, in considerazione dell'età avanzata (ha 78 anni) e per motivi di salute. Con l'ordinanza di convalida dei fermi, depositata intorno alle 23,30, il Gip ha ritenuto valida l'imputazione di concussione indicata dai sostituti procuratori della Repubblica Roccamonte D'Amelio e Massimo Lucianetti. Già venerdì scorso il Gip aveva convalidato il fermo dell'imprenditore Paolo Sacco, fermato insieme con i politici, concedendogli il beneficio della custodia nella propria abitazione.

Parla don Pezzini, il sacerdote che difende i gay

«Non è deviante essere omosessuali»

La Caritas ha affidato al sacerdote milanese Domenico Pezzini una ricerca su «Omosessualità e altre minoranze sessuali». Pezzini da tempo sostiene che le relazioni stabili tra omosessuali vanno sostenute, anche perché l'omosessualità per lui non è un «disordine oggettivo» come sostengono i testi ufficiali della Chiesa, ma è semplicemente un'identità sessuale «statisticamente minoritaria».

PAOLA RIZZI

MILANO. «Paradossalmente, proprio davanti alla crescente e paurosa fragilità della relazione di coppia in quanto tale, bisognerebbe incoraggiare le persone che si ritrovano ad avere una natura omosessuale a costruire dei rapporti amicali durevoli, invece che abbandonarsi ad incontri occasionali». È noto fin dalla Genesi che la vocazione dell'uomo non è la solitudine, e che la ricerca di una compagnia amorevole e affettuosa resta la prima aspirazione della persona omosessuale così come di quella etero». A esprimersi in modo così esplicitamente «progressista» in tema di amore omosessuale non è un esponente del movimento gay, ma un sacerdote, Don Domenico Pezzini, 55 anni, milanese, professore di lingua inglese all'università di Verona nonché studioso di mistica medievale. Don Pezzini, da tempo si occupa della «cura pastorale» degli omosessuali, segue con interesse le attività di alcuni gruppi di gay cattolici, come «l'Incontro» di Padova, «David» e «Gionata» di Torino, «Il Guado» e «La Fonte» di Milano e ha maturato alcune convinzioni decisamente avanzate. Convinzioni che marciano in direzione opposta alle tesi sostenute in generale dalla Chiesa e amplificate clamorosamente a Bologna dal cardinale Biffi, che vide come opera del diavolo la proposta approvata dal comune bolognese di concedere anche alle coppie omosessuali il diritto alla casa popolare. Fa notizia quindi la circostanza che la Caritas italiana abbia deciso di affidare

proprio all'eterodosso Don Pezzini la stesura di una ricerca sul tema: «Omosessualità e altre minoranze sessuali».

«Inizialmente mi avevano proposto un altro titolo: «Devianza: omosessualità e prostituzione» - racconta il sacerdote - Ma chiesi di cambiare il titolo perché non mi sembrava giusto abbinare la tre cose. Alla Caritas ho già presentato tre pagine di premesse nelle quali ho spiegato che è importante sostenere le serie relazioni omosessuali, vissute senza esibizionismi, preferibili alla promiscuità. Mi è stato chiesto solo di non addentrarmi in discorsi teologici. E intendeva avvertirmi della collaborazione dei ragazzi della «Fonte» per comporre alcuni capitoli. Ma non vorrei che a questo punto tutto finisse in niente e la pubblicità di questi giorni avesse bruciato del tutto il mio lavoro. Mi pare di percepire un certo gelo. L'eco data nelle ultime settimane al suo progetto da alcuni giornali sembra infatti non aver fatto molto piacere alle gerarchie ecclesiastiche milanesi, che negano addirittura che il sacerdote lavori per la diocesi di Milano. «Io sono di Lodi, è vero, ma è ridicolo sostenere che non lavoro per la diocesi di Milano, dal momento che seguo alcuni gruppi scout e collaboro con la parrocchia di San Giovanni Crisostomo, a Milano appunto». E lo stesso Don Pezzini tende a minimizzare la portata del suo lavoro: «Questo è solo un angolino dei miei interessi».

Un pudore comprensibile, ma in contrasto comunque con la fermezza di posizioni

espressa a novembre in un articolo pubblicato dalla rivista dei padri Dehoniani di Bologna «Il Regno», nel quale Pezzini polemizza con il modo discriminatorio di trattare la questione omosessuale da parte della Chiesa, ripetuto anche in uno degli ultimi pronunciamenti della Congregazione per la dottrina della fede, dove si parte dal presupposto che l'omosessualità sia «un disordine oggettivo». «L'insistenza sul fatto che la tendenza omosessuale è un disordine oggettivo porta a sottintendere che tutti gli omosessuali sono cattivi o almeno pericolosi» scrive Don Pezzini, il quale ha a cuore soprattutto una questione, quella dei diritti degli omosessuali - per esempio il diritto alla casa - il cui riconoscimento, secondo il documento della congregazione, potrebbe avere l'effetto indesiderato di «portare facilmente alla protezione legislativa e alla promozione dell'omosessualità». «È legittimo - si chiede Don Pezzini - in base a paure tutte da dimostrare, discriminare persone, impedire all'omosessuale di vivere la sua vita alla luce del sole, di parlare delle sue relazioni affettive, così come a tutti gli altri sembra sia concesso fare? E che senso ha parlare di promozione dell'omosessualità? Si può etichettare così l'azione che aiuta persone a non aver vergogna di quella che è la loro natura, anche se statisticamente minoritaria? E non suona un po' ingenuo pensare che uno vada a cercarsi un partner solo per avere il diritto alla casa?». Il presupposto è il riconoscimento, da parte della società e della Chiesa, che anche tra due omosessuali è possibile costruire un rapporto serio basato sul dono di sé e su una reciprocità responsabile. Quasi un primo passo in direzione del riconoscimento del «matrimonio» tra persone dello stesso sesso, già «sperimentato» a Milano, solo civilmente, per iniziativa del consigliere comunale Paolo Hutter. Con buona pace del Cardinale Biffi.

«Orchidee e narcisi, camelie e gladioli... per me non hanno più segreti!»

«Per me che facevo fatica a distinguere una dalla un garofano è stata un'autentica scoperta. Il mondo dei fiori è davvero incredibile e l'ultimo cliente che ho visitato, un grande importatore di fiori e piante, ne sa una più del diavolo. L'ho ascoltato per un'ora ed ero sempre più affascinato... quasi quasi mi dimenticavo che ero andato lì per parlargli del servizio Ticket Restaurant!»



Noi di Ticket Restaurant. Massimo Angelucci.

È una nostra abitudine: prima di parlare di noi, ci piace ascoltare i nostri clienti. È il modo migliore per conoscerli e, secondo noi, l'unico per poter offrire soluzioni veramente su misura.

Questo è il nostro modo di lavorare, fatto di competenza, efficienza, ma anche flessibilità ed entusiasmo. Uno stile che ci distingue e ci ha consentito di costruire una solida leadership in tutta Italia. Telefonateci! Troveremo insieme la soluzione ideale anche per voi.



Ticket Restaurant. Il valore del servizio.